

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Dal punto di vista editoriale il volume è curato ed affidabile. Notiamo, per un'eventuale seconda edizione, alcuni refusi ed improprietà: p. 72: il celebre articolo di Jachmann è in *Philologus* del 1935 alle pp. 331-51; p. 82: manca la numerazione dei versi (40); p. 138 ἀμώττει CORRIGE ἀμώττει; p. 149: R.3 CORRIGE R.³; p. 150: 19582 CORRIGE 1958²; p. 160: da invertire lo spirito in Ἑλλάνων ed Ἑλλάδα; p. 169: trascuratezza nella ripetizione di 'poi'; p. 217 *Sen. nat.* 4, 4b, 2 ... *malora* ... CORRIGE 4b, 4, 2 ... *maiora* ...; p. 275: *lacrimi-sque* CORRIGE *lacrimis-que*; p. 280: 18 V2 CORRIGE 18 V²; p. 298: *puella-sque* CORRIGE *puellas-que*; p. 299: Barchiesi 1996 CORRIGE Barchiesi 1996a; p. 358: diverso CORRIGE di verso; p. 372: 'però' è ripetuto due volte; p. 395: halb CORRIGE half; p. 485 *clau-stra* CORRIGE *claus-tra*; p. 494 *di-sparem* CORRIGE *dis-parem*; p. 504 rispettivamente CORRIGE rispettivamente; p. 531, v. 3: fis CORRIGE vis; p. 534: 4, 3 si disitingue CORRIGE 4, 13 si distingue; p. 587 6^a riga dal basso: re CORRIGE ne; p. 595: sottopmesso CORRIGE sottomesso.

Università di Roma "La Sapienza"

Andrea Cucchiarelli

Giovanni Salanitro, *Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'*, Roma-Catania, Bonanno Editore, 2009, 76 pp.; ISBN-13 978-88-7796-550-9; € 10,00.

Quello del centone appare esercizio sublime di riuso letterario della materia altrui, esito di un'oltranza nella pratica di versificazione combinatoria in metri dattilici svoltasi in Roma da Ennio in poi, somma di *furta* a danno dei predecessori sporadicamente perpetrati senza senso di colpa perfino dai più grandi (col Mantovano in testa: la cui attività imitativa è il devotissimo Macrobio a svelarci, nelle pagine dei *Saturnalia*); quello centonistico può dunque definirsi un genere popolare, sempre *à la page*, con veri picchi di fortuna in epoca tardoimperiale e romanobarbarica. Superfluo aggiungere quanto la ricerca delle tessere originali tratte dagli antichi autori risulti ora agevolata per la disponibilità di motori di ricerca dedicati e applicati a repertori elettronici, di modo che l'intelligenza dell'esegesi possa concentrarsi tutta sulle (non così rare) deviazioni dei centonari rispetto ai loro modelli.

Questo elegante opuscolo di Giovanni Salanitro presenta, in edizione critica corredata di commento e traduzione, sei dei dodici centoni virgiliani traditi dalla *Anthologia Salmasiana*, definiti 'minores' dal curatore per la loro brevità: si tratta dei pezzi intitolati *De panificio*, *Narcissus*; *Iudicium Paridis*; *Hercules et Anteus*; *Progne e Philomela*, *Europa*.

Ad una premessa dove sono indicati alcuni dei più recenti studi sui prodotti del genere in greco e in latino, e a una breve introduzione incentrata sull'originalità di questi carmi e sulla loro utilità come testimoni di tradizione indiretta per Virgilio stesso, seguono i singoli centoni, per ognuno dei quali è fornita la corrispondente riproduzione fotografica ritagliata dal codice, affiancata da una descrizione del loro contenuto, infine il testo nella forma regolare di Riese² (fatte salve le eventuali modifiche dall'autore) e relativa versione italiana. Concludono il volumetto le concise note di commento, un *index fontium* ove si trovano i luoghi virgiliani che sono all'origine appunto dei versi centonari, una bibliografia analitica.

Ai lettori questo libro risulterà senz'altro gradevole, anche in virtù della veste (tipo)grafica accurata, ma benvenuto soprattutto per la possibilità di tenere sottocchio le carte del manoscritto; è un'agevolazione tanto più importante quanto poco dispendiosa nell'opera della stampa, e i filologi farebbero bene ad offrirla in tutti i casi di testimone unico.

L'esame di queste pagine muove ad ulteriori sviluppi critici e qualche suggerimento relativo alle scelte testuali. Partiamo dal primo verso *Ipse manu patiens immensa volumina versat*

del primo centone, il cosiddetto *De panificio*. Gli undici esametri risultano di esclusiva matrice virgiliana, una sola volta costruiti riprendendo un originale intero (il v. 4 è tal quale *Aen.* 5.85), nelle altre giustapponendo gli emistichi; è probabile ciò avvenisse anche in apertura del componimento (da ritenersi mutilo all'inizio, secondo gli editori moderni): forse però l'anonimo non fece una pura somma di *Aen.* 7.490 *Ille manum patiens* [*mensaeque assuetus erili*] + 5.408 [*Huc illuc vinclosum*] *immensa volumina versat*, ma 'contaminò' il passo col ricorso a 7.143 *Ipse manu quatiens* [*ostendit ab aethere nubem*]. Sempreché il copista del *Salmasianus* non abbia frainteso il suo antografo, dove effettivamente potevano trovarsi riprodotte alla lettera le parole virgiliane che nel contesto d'origine (*Aen.* 7.141 ss. *Hic pater omnipotens ter caelo clarus ab alto / intonuit, radiisque ardentem lucis et auro / ipse manu quatiens ostendit ab aethere nubem*) sono riferite a Giove, perciò tali da causare un effetto comico-realistico nella dismisura del loro trasferimento al fornaio protagonista del carne.

Nell'elenco alle pp. 63-8 sono contrassegnati da asterisco tutti i casi in cui il testo del centone offre delle devianze (sia pure modeste) rispetto all'archetipo virgiliano. All'altezza del v. 9 del *Iudicium Paridis* si respinge la croce apposta da Riese: e qui aggiungiamo che *fuert* nella sua collocazione può trovare credito mediante *georg.* 4.34 *seu lento fuerint* eqs., laddove almeno una vaga sonorità dell'iniziale *Et proprio* riecheggia entro il duplice *Et patrio* esibito a breve distanza da *Aen.* 3.249 e 297: dove però i rispettivi legami sono con *regno* e *marito*, allogati in ultima sede entrambi; ad ogni modo, per quanto le congetture da lui tentate appaiano oziose e inaccettabili, bisognerà pur riconoscere a Pieter Burman jr. (*Anthologia veterum Latinorum epigrammatum* etc., p. 104) che il nesso nominale *proprio ... lacte* «valde displicet».

Nel *Hercules et Antaeus*, al v. 6 *concidit, atque nouae rediere in proelia uires*, il centonario ha lievemente ritoccato (oltre al prefisso del verbo iniziale) la clausola del testo anteriore, *Aen.* 12.424 *excidit, atque nouae rediere in pristina uires*. Secondo l'A. «la variante centonaria *proelia* invece di *pristina* potrebbe essere frutto di errore di memoria» (p. 66); l'ipotesi appare verosimile, e allora – una volta percepiti i suoni delle voci contigue – sarà da additarsi il responsabile dell'incrocio in *Aen.* 2.347 *quos ubi confertos audere in proelia uidi*. Occorre però segnalare lo stato di quasi totale isolamento negli archivi elettronici della lezione virgiliana in quinto dattilo *pristina*, laddove *proelia* occupa un alto numero di esametri che riproducono fedelmente lo schema in fine di verso: guardo qui alle tre occorrenze di *in proelia uires* allineate dalla cosiddetta *Ilias Latina* (102, 133, 702), alle due di Stazio (*Theb.* 4.159, 6.18) e di Silio Italico (7.529 e 8.215), a quella di Sidonio Apollinare (*carm.* 6.17), cui seguono in diacronia decine di altri esempi, dentro e fuori il genere epico, lungo il millennio medievale e anche oltre.

Un terzo passo da discutere indicherei nel *Progne et Philomela*. Al v. 20 il centonario scrive *Heu miserande puer, nunc te fata impia tangunt*, dove a monte del secondo emistichio sta *Aen.* 4.596 *nunc te facta impia tangunt*. Qui S. individua con chiarezza una variante di tradizione indiretta che anticipa di secoli quanto nei codici virgiliani si leggerà non prima dell'epoca carolingia: dunque «da prendere in considerazione per la *constitutio textus*» da parte degli editori di Virgilio (p. 67); ora, se da una parte si avverte dietro la giuntura *facta impia* la memoria (ben segnalata dai commenti) di celebri luoghi catulliani e lucreziani, dall'altra varrà la pena evocare il nesso ovidiano (è l'inizio dell'epicedio per Tibullo, *am.* 3.9) *Memnona si mater, mater plorauit Achillem, / et tangunt magnas tristia fata deas, / flebilis indignos, Elegia, solue capillos* eqs. Ecco un argomento a favore, quanto meno di una eventuale antichità della lezione alternativa; ma il terreno è scivoloso, e troviamo prontissima smentita nelle opzioni dello stesso Ovidio, che in un altro suo pentametro scrive (*Pont.* 3.2.102) *Quid facere Ausonia geniti debetis in urbe, / cum tangant duros talia facta Getas?*

Da ciò si deduce una qualche interscambiabilità della coppia omeofonica *fata / facta* già dentro la mente creatrice del poeta augusteo, prima che negli ‘errori’ grafici di mano dei copisti.

Università Ca’ Foscari Venezia

Paolo Mastandrea

Dan Dana, *Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorii despre un zeu al pretextului* [*Zalmoxis da Erodoto a Mircea Eliade. Storie su un dio del pretesto*], Prefață de Zoe Petre, Iași, Polirom, 2008, pp. 488; ISBN 9789734610969; Lei 36,95.

Chi ha avuto modo d’investigare la nebulosa figura del dio/demone getico Zálmoxis percorrendone le fonti (da Erodoto ai lessicografi bizantini) e il proteiforme *Nachleben* dal Medioevo ad oggi – sia in rivisitazioni letterarie di varî paesi europei, sia nella copiosa produzione critica degli ultimi due secoli, spesso poco aderente alle esigue e disomogenee testimonianze antiche – trarrà notevole profitto dalla monografia di Dan Dana (d’ora in poi D.) qui oggetto di recensione. Si può asserire, senza tema di smentite, che Polirom ha edito l’indagine su Zalmoxis più ampia, documentata e organica finora proposta alla comunità scientifica. D. è studioso di prim’ordine, che si distingue per la scrupolosa ed esaustiva rassegna delle fonti primarie, sempre debitamente contestualizzate, per la paziente ispezione della fortuna letteraria di Zalmoxis dall’età ellenistica fino ai nostri giorni e per la nitida storicizzazione della bibliografia esegetica moderna. Nessuna traccia di quel pressapochismo che affligge molti dilettanti di cultura daco-tracica, frettolosi nei giudizi e per lo più ignari di greco e latino. Al contrario, molti anni di studi proficui hanno vincolato l’autore al *magnum opus*: il presente volume è la rielaborazione in lingua romena di una monumentale tesi di dottorato, in cotutela fra EHESS e Università di Bucarest (direttori Zoe Petre e François Hartog), sostenuta da D. a Parigi nel 2005 col titolo *Enjeux et controverses autour du mythe de Zalmoxis*¹. Una versione francese notevolmente ridotta, *Les métamorphoses de Mircea Eliade. À partir du motif de Zalmoxis*, è in corso di stampa presso Galaade (Parigi).

Dopo alcune pagine prefatorie di Zoe Petre (nota, tra l’altro, per un prezioso lavoro sui Geti ἀθανάτιζοντες²: *Practica nemuririi. O lectură critică a izvoarelor grecești referitoare la geți* [*Pratica dell’immortalità. Una lettura critica delle fonti greche relative ai Geti*], Polirom, Iași, 2004, pp. 400) e un’introduzione programmatica dell’autore, il libro offre una disamina estesa a tutto il I cap. (pp. 31-134) delle fonti greche – le uniche reperibili, com’è noto – su Zalmoxis. Dopo un’accurata discussione del testimone più antico e considerevole, cioè Hdt. 4.94-6, D. dispone, in una serie di sotto-sezioni quanto più possibile coerenti, le numerose occorrenze successive, contestualizzate lungo un arco temporale che va dall’età classica fino al tramonto dell’Impero bizantino. Lo studioso aggiunge al *corpus* già noto delle menzioni di Zalmoxis nella letteratura greca³ una serie di voci bizantine per lo più in epitomi e lessici tut-

¹ A sua volta, la tesi dottorale proseguiva il *mémoire* di DEA (*Zalmoxis, sage barbare et disciple de Pythagore. Figures grecques d’un personnage légendaire*) discusso da D. presso l’EHESS nel 2002.

² Così, per primo, li definì Hdt. 4.93 s. e 5.4: mi permetto di rinviare a M. Taufer, *Zalmoxis nella tradizione greca: rassegna e rilettura delle fonti*, QS 68, 2008, 131-64 (142-4).

³ Al riguardo rinvio ancora al mio articolo citato alla nota precedente (apparso anche in versione romena col titolo *Zalmoxis în tradiția greacă: examinarea și recitirea surselor*, Biblioteca «Crisia» XIX, Oradea 2005 [re vera 2007] 341-70). D. aveva già contribuito anni fa all’arricchimento del numero di fonti segnalabili su Zalmoxis: cf. D. Dana-Ligia Ruscu, *Zalmoxis. Addenda to FHD*